

BENEVENTO

Luella De Ciampis

A poche ore dall'aggressione al medico e all'infermiera, nella sede del dipartimento di Salute mentale dell'Asl, la direzione strategica aziendale e l'Ordine dei medici intervengono sulla vicenda, stigmatizzando l'accaduto. «A distanza di un mese dall'ultima violenza perpetrata al Rummo, ai danni del personale sanitario - scrive l'Omceo in una nota - si registra un nuovo, grave episodio di violenza, in ambito sanitario. A farne le spese, è stato il direttore dell'unità complessa di psichiatria, Paolo Cavalli, aggredito, non da un paziente ma da un uomo che stazionava nei corridoi degli ambulatori. Nella colluttazione è rimasta ferita anche un'infermiera, accorsa in suo aiuto. L'aggressione sarebbe scaturita da un semplice invito rivolto all'uomo ad allontanarsi, al fine di garantire la privacy dei pazienti. L'intervento tempestivo dei carabinieri, che hanno arrestato l'aggressore, è stato di fondamentale importanza per la soluzione della lite».

L'ALLARME

Il numero delle aggressioni agli operatori sanitari nel Sannio sta crescendo negli ultimi anni. «Si tratta di un episodio inaccettabile - sottolinea Luca Milano, presidente dell'Ordine - che non trova giustificazioni. La violenza perpetrata ai danni del personale sanitario non è più tollerabile, in alcuna forma, né fisica, né verbale. Nessuna provocazione può giustificarla e nessuna frustrazione può legittimarla». Medici, infermieri, insieme a tutti gli operatori sanitari devono poter svolgere il proprio lavoro in condizioni di sicurezza e serenità, senza essere costretti a lavorare nella paura. «Chi aggredisce chi cura - spiega Milano - non colpisce soltanto un professionista, ma l'intera comunità e il diritto alla salute di tutti». Quindi, ci vogliono soluzioni in grado di prevenire gli atti di violenza. «Non possiamo più limitarci a intervenire dopo ogni aggressione - si legge nella nota - ma serve un cambiamento culturale profondo, nell'immediato. Dobbiamo

Pugni a medico e infermiera «Serve la polizia nei presidi»

Aggressione al dipartimento di salute mentale dell'Asl, Sos dell'Ordine dei medici
«Solo un mese fa altro episodio al San Pio, senza sicurezza sarà paralisi dei servizi»



costruire un patto culturale per restituire valore alla relazione tra medico e paziente, fondata sul rispetto, sulla fiducia e sulla reciproca responsabilità». Se chi deve curare è costretto a lavorare nel terrore, la sanità pubblica rischia di fermarsi. Quando viene meno la sicurezza degli operatori, a pagarne il prezzo sono prima di tutto i cittadini. «Di pari passo con il cambiamento culturale - conclude Milano - è indispensabile una risposta concreta dello Stato, attraverso la presenza costante delle forze dell'ordine nei presidi sanitari, la certezza della pe-

na per chi aggredisce il personale sanitario e l'applicazione immediata delle tutele previste dalla legge».

LA POSIZIONE

Contestualmente, la direzione strategica dell'Asl, nell'esprimere solidarietà e vicinanza al medico e all'infermiera aggrediti, rende noti tutti i provvedimenti da adottare. «Quanto accaduto - sottolinea il direttore generale Tiziana Spinosa - richiama l'attenzione sulla necessità di continuare a investire nella prevenzione e nella sicurezza degli operatori. Pro-

prio in questi giorni stiamo attuando uno specifico percorso formativo rivolto al personale dei servizi maggiormente esposti al rischio di aggressione, finalizzato a rafforzare le competenze nella comunicazione efficace, nell'individuazione precoce delle situazioni di tensione e nelle tecniche di de-escalation, strumenti fondamentali per contribuire a ridurre il rischio di comportamenti aggressivi e gestire in modo appropriato le situazioni critiche. La tutela degli operatori rappresenta una priorità per l'azienda. Per questo, continueremo a rafforzare, attraverso un approccio integrato, le misure organizzative, formative e di sicurezza necessarie a garantire condizioni di lavoro sempre più sicure e protette, nell'ottica di tutelare anche i pazienti e il loro diritto a ricevere un'assistenza adeguata». Nelle ultime ore, è arrivato anche il messaggio di solidarietà del deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano: «Il nostro obiettivo deve essere quello di migliorare concretamente le condizioni in cui gli operatori sanitari lavorano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEVENTO

Nel Sannio, sono in tutto 110 i posti per l'ammissione ai corsi triennali, per l'anno 2026/2027, attraverso il concorso unico indetto dall'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli. Per il corso di Scienze infermieristiche, è previsto l'inserimento di 30 candidati all'Asl e di 50 al Rummo, su 510 partecipanti in Campania. Contestualmente, è stato programmato un numero di 30 candidati da suddividere equamente tra le discipline di ostetricia e fisioterapia, per i corsi da eseguire esclusivamente all'ospedale cittadino. Con il decreto regionale dei primi di agosto di quest'anno, è stato approvato, con un provvedimento urgente, un incremento del 2% del numero degli iscrivibili per l'anno in corso di Scienze infermieristiche, così come richiesto dalla Crui, Conferenza dei rettori delle università italiane. Il ritorno per le strutture sanitarie cittadine è stato opportunamente pianificato. Lo scopo è in-

Scienze infermieristiche, via alla corsa per 80 posti



fatti quello di fare in modo che le nuove leve, che frequentano i corsi nell'ambito delle professioni sanitarie, scelgano poi di rimanere a lavorare nei reparti dell'azienda ospedaliera. Nel corso degli anni, la richiesta di iscrizione ai corsi è cresciuta insieme alla

stessa scuola, che ha ravvivato anche la necessità di ampliare gli spazi destinati allo studio, nell'ottica di aprire alla frequenza anche di altri corsi. Al fine di soddisfare l'offerta didattica che l'azienda ospedaliera deve garantire come sede distaccata dell'università Federico II di Napoli, si è reso necessario recuperare alcune aree dismesse da annessere al Polo didattico aziendale. Attual-

COMPLESSIVAMENTE SONO STATI AMMESSI 110 CANDIDATI DESTINATI AI PERCORSI DI INSERIMENTO

mente, nelle aule della sede di Benevento, ristrutturata nel marzo 2023, i docenti provvedono alla formazione di oltre 200 giovani iscritti ai vari corsi disponibili. Le priorità del Polo sono mirate a centralizzare le funzioni, le responsabilità e l'organizzazione dell'attività didattica, migliorando la pianificazione delle attività pratiche da svolgere e dei tirocini clinici che si effettuano all'interno dell'ospedale. Ma le priorità sono mirate anche a garantire un migliore supporto all'attività assistenziale svolta dal personale, attraverso un maggiore impegno, oltre che a formare gli allievi per assicurare i criteri di competenza e di professionalità per l'accesso a determinate qualifiche lavorative. In pratica, i corsi si propongono

di fornire agli studenti un'adeguata preparazione multidisciplinare mirata a comprendere i processi fisiologici, patologici e comportamentali dei pazienti. Quindi, non si studia solo la teoria e non si fa solo pratica in corsia ma i docenti forniscono agli allievi anche gli strumenti necessari per acquisire le competenze in grado di sostenere le persone che attraversano momenti di fragilità oppure che sono destinate a convivere con la malattia per l'intero arco della vita. La sede formativa dell'Asl, che alla fine del 2025 contava oltre 100 studenti, fornisce lo stesso percorso di preparazione. L'Asl è riuscita a mantenere la convenzione con la Federico II, nonostante le difficoltà sorte nel 2018, in seguito all'annessione del presidio ospedaliero Sant'Alfonso Maria de' Liguori, al Rummo. Il direttore generale dell'epoca ottenne di spostare la sede dei corsi nelle aule della palazzina di via Oderisio, per non rinunciare alla convenzione.

lu.de.cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caritas, ogni giorno 80 pasti caldi «Aumentano le situazioni di disagio»

BENEVENTO

Antonio Martone

L'alto numero di pasti quotidiani erogati dalla Caritas di Benevento nella prima metà di quest'anno, è sicuramente il dato che fotografa alla perfezione il continuo aumento di persone o in alcuni casi famiglie, che si trovano in condizioni di povertà. Soggetti che nella maggior parte dei casi pagano anche lo scotto di una conseguente esclusione sociale, diretta conseguenza della loro difficile situazione economica. Da gennaio a giugno 2026 la mensa Caritas ha distribuito complessivamente 14.224 pasti, di cui 6.633 consumati in sede e 7.591 ritirati da asporto. La media, quindi, è stata di 79,2 pasti al giorno, considerando sia il servizio al tavolo che l'altro. Numeri che restituiscono la dimensione quotidiana di questo fondamentale servizio rivolto a persone in condizioni di fragilità, senza distinzione tra italiani e immigrati, che non hanno lavoro o guadagni assolutamente irrilevanti. L'input degli addetti, in quella che è una situazione di emergenza che purtroppo con il passare del tempo diventa sempre più una "consuetudine", è quello di dedicare particolare attenzione soprattutto alle persone senza dimora e agli adulti che si trovano ad af-



frontare condizioni di grave disagio che coinvolgono eventualmente anche bambini. Un altro campanello d'allarme che riguarda il capoluogo e lo stesso hinterland riguarda anche l'elevato numero di persone che ogni settimana si reca presso il Centro d'ascolto Caritas per chiedere degli aiuti che non riguardano soltanto l'erogazione di pasti caldi. Gli addetti, infatti, recepiscono segnalazioni che riguardano alloggi, malattie da curare con esborsi considerevoli, difficoltà nel pagare fitti di appartamenti oppure le bollette energetiche.

«C'è una situazione drammatica - dicono alcuni volontari della Caritas - che è comune in particolare a persone di età media che non riescono ad auto-sostenersi anche per le difficili condizioni di salute». Per quanto concerne i sussidi di natura alimentare va aggiunto anche l'operato della

Croce Rossa Italiana di Benevento che distribuisce pacchi alimentari presso l'ex caserma dei vigili del fuoco al viale Mellusi dove quasi ogni settimana si raduna un cospicuo numero di persone per il ritiro. La mensa della Caritas, come noto, è ospitata nella struttura dell'ex Convento San Pasquale di via San Pasquale 9, ed è gestita quotidianamente grazie al lavoro di operatori e volontari. I pasti caldi vengono preparati direttamente nella struttura e distribuiti sia al tavolo sia da asporto. Il servizio è attivo tutti i giorni dell'anno: la distribuzione dei pasti da asporto è prevista dalle 11.15 alle 11.45, mentre il servizio mensa agli utenti prende il via alle 12. Per accedere è necessario rivolgersi al Centro d'Ascolto Caritas, aperto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30. Intanto il Comune di Benevento in qualità di capofila dell'Ambito BI ha approvato proprio in questa settimana la convenzione con la Fondazione Diocesana Caritas che prevede l'erogazione di 40mila euro annue per sostenere la mensa. La convenzione indica un costo di circa 4 euro a pasto, evidenziando come negli ultimi anni siano aumentate le spese legate alle materie prime e ai servizi. La somma solo parzialmente copre le spese e la restante parte è a totale carico della Curia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ztl, arrivano le proposte dei residenti «Più flessibilità per transito e sosta»

BENEVENTO

Paolo Bocchino

Allungare la durata dei permessi, eliminare la suddivisione del centro storico in zone, prevedere forme più flessibili per il transito e la sosta. Arrivano i "paletti" dei residenti al nuovo "Regolamento transito e sosta in centro storico, Zona a traffico limitato e aree pedonali" in via di approvazione. Il testo, come anticipato, è stato licenziato all'unanimità lo scorso 12 agosto dalla commissione consiliare Mobilità, preludio al voto favorevole in Consiglio comunale che si terrà nelle prossime settimane per l'approvazione definitiva.

Le uniche variazioni ai 21 articoli del disciplinare potranno arrivare dalle integrazioni richieste dalla commissione alle organizzazioni rappresentanti i portatori d'interesse del centro storico, ovvero residenti e commercianti. Ieri, allo scadere del termine assegnato per le osservazioni, a Palazzo Mosti è giunta la risposta del Comitato di quartiere Centro storico presieduto da Luigi Marino. Un decalogo da 9 punti più una premessa fondamentale: «È bene chiarire a monte - afferma il sodalizio civico - che ad ogni riforma della Ztl dovrà seguire un



reale controllo della sua attuazione. In tale ottica, è primario rendere operative le telecamere e implementare i varchi di accesso, prevedendone di nuovi in punti chiave come via III Settembre. Quanto al testo del Regolamento, chiediamo in primo che venga consentito all'accompagnatore della persona disabile, munita di apposito contrassegno, di condurla al domicilio/residenza, uscire dalla Ztl e rientrare per riprenderla. Chiediamo che si garantisca il transito lungo Corso Garibaldi per quei tratti indicati quali unica via di accesso ad altri vicoli. È opportuno che venga eliminata la partizione della Ztl in zone ("Annunziata" e "Traiano") ai due lati di Corso Garibaldi, ndr), consentendo il transito e la sosta con pass in tutto il centro storico. È necessario estendere la durata dei permessi

si per i residenti a 5 anni per il primo pass e 3 per il secondo (4 e 2 anni nel testo approvato dalla commissione, ndr)». Il comitato di quartiere prospetta poi «la creazione di una app che possa essere utilizzata dai residenti per inserire la targa di una vettura adoperata per raggiungere la propria abitazione in caso di guasto della propria, o per esigenze di salute. In alternativa, si potrebbe prevedere la possibilità di comunicare, ex post, la targa del veicolo».

C'è poi, cruciale, il nodo della sosta: «Contemporaneamente all'avvio del Regolamento Ztl - puntualizzano gli abitanti del centro storico - vanno incrementati gli spazi di sosta per i residenti con la creazione di nuovi stalli (dov'è finita l'idea di istituire alcuni in Piazza Arechi II?), e di posti per i disabili. Occorre assolutamente il ripristino dell'abbonamento mensile per la sosta nelle strisce blu e nei parcheggi coperti. E' importante garantire che quanto previsto dall'approvando Regolamento verrà fatto rispettare anche in presenza di manifestazioni, promosse dal Comune o da privati». Istanze che dovranno passare adesso nuovamente al vaglio della commissione, al pari di quelle che giungeranno dai commercianti attese in queste ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA